

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

25 - 31 marzo 2019

Como

Due supermercati alle porte della città Siamo a quota 20

Urbanistica. Partiti i lavori per la nuova Coop all'ex Sca Punto vendita di 1500 mq accanto a quello storico Sempre in via Cecilio cantiere all'ex Mesa: in arrivo Lidl

GISELLA RONCORONI

Due nuovi supermercati alle porte di Como, più precisamente in via Cecilio che porteranno a quota venti i punti vendita nel capoluogo (a Cantù, per fare un esempio, con la metà degli abitanti, hanno già raggiunto i 16 negozi).

Cantieri in corso

Sull'area dell'ex concessionaria Sca (ad eccezione della palazzina uffici) sono già partiti i lavori per la realizzazione della nuova Coop: sono già state posate le travi portanti e una prima parte della copertura. Il progetto prevede la costruzione di una superficie di vendita di 1500 metri quadrati e fino all'apertura (il programma prevede il 2020, ma è probabile che Coop voglia essere pronta prima di Natale) continuerà a funzionare lo storico punto vendita di via Giussani. I proprietari non hanno alcun obbligo di chiuderlo e non si può nemmeno escludere che

■ Questa sera in giunta l'ultimo via libera al complesso Aler e al discount

possano decidere di affittare provvisoriamente gli spazi o attivare un secondo negozio, sempre della galassia Coop. Non è però un mistero che l'obiettivo a lungo termine di Coop è quella di arrivare alla realizzazione di un centro commerciale unendo i due punti vendita, ma le procedure sono tutt'altro che semplici. Se l'autorizzazione ottenuta da Palazzo Cernezzini ha consentito l'avvio dei lavori nell'area affacciata su via Cecilio, l'iter per arrivare a un centro commerciale è decisamente più lungo. È infatti richiesto, oltre alla parte burocratica (che comprende anche la Regione) un doppio passaggio in consiglio comunale.

Restando sempre sull'asse di via Cecilio, qualche centinaio di metri più avanti, è stata spianata l'area subito dopo via Di Vittorio e ripulita la ex Mesa, dove da anni ci sono i vecchi scheletri di condomini mai realizzati. I via libera definitivi per entrambe le aree arriveranno questa sera dalla giunta comunale, alla quale l'assessore all'Urbanistica Marco Butti sottoporrà i progetti.

Nel dettaglio a dicembre è stato decaduto il piano di intervento previsto nel 2001 sull'ex Mesa del quale restano solo alcuni scheletri (a

causa del fallimento della cooperativa che avrebbe dovuto realizzare le residenze) e ad occuparsi della riqualificazione sarà l'Aler, che ha già presentato il progetto per la realizzazione dei 36 alloggi previsti in regime di edilizia convenzionata. Nello spazio attiguo partirà invece nelle prossime settimane il cantiere per la costruzione di un discount, molto probabilmente a marchio Lidl che potrebbe aprire nell'arco di pochi mesi trattandosi di strutture in gran parte prefabbricate. Contestualmente alla realizzazione del supermercato il privato dovrà realizzare anche interventi viabilistici con la costruzione di una rotatoria proprio di fronte a via Di Vittorio.

L'ultima sarà Decathlon

Ultimo tassello che arriverà sulla stessa strada è Decathlon, che realizzerà il punto vendita sull'ex Como Gros. I lavori dovrebbero partire a cavallo dell'estate con l'obiettivo di arrivare all'apertura del maxi store di articoli sportivi per il febbraio del 2020. Prevista la realizzazione di una seconda rotatoria, a metà di via Cecilio, per consentire l'ingresso e l'uscita dal punto vendita oltre a una serie di interventi sulla viabilità interna.



La nuova struttura della Coop su via Cecilio con la posa delle travi portanti BUTTI



Il rendering di come sarà il nuovo supermercato, sull'area della ex Sca



Sempre in via Cecilio nuovi appartamenti Aler e un discount Lidl

Villa Olmo, il Comune chiede 1,3 milioni a Cariplo

Il progetto

Pronto il piano per cercare di ottenere i fondi per la sistemazione dello storico ristorante

Il Comune di Como presenterà a Fondazione Cariplo un progetto da 1,3 milioni di euro per la ristrutturazione dello storico ristorante e dell'edificio del custode di Villa Olmo. La giunta dovrà dare il via libera (nella seduta straordinaria di questa sera o, al più tardi, in quella di giovedì). Scadono infatti il 31 i termini per la presen-

tazione di progetti emblematici da sottoporre a Cariplo che mette sul tavolo, per la provincia di Como, 5 milioni. Era stato il sindaco **Mario Landriscina** ad annunciare all'ultimo tavolo della competitività l'intenzione di partecipare. L'ex sindaco **Mario Lucini** aveva lanciato l'idea di portare avanti il progetto di Villa Olmo, visto che c'erano delle parti non incluse nella prima tranche. In ogni caso nel piano che sarà inviato a Milano si parlerà anche dei tempi del cantiere che potrà partire solo dopo la conclusione dei lavori già programmati. **G. Ron.**



Il ristorante all'interno del compendio di Villa Olmo

Economia

Camera unica «Più concretezza e meno divisioni»

L'ente. Giovedì si riunisce il primo consiglio unificato Documento delle categorie con tutte le linee guida «Equilibrio tra specificità locali e influenze globali»

COMO
MARILENA LUALDI

Una nuova Camera di commercio che intrecci si le peculiarità di Como e Lecco - con il brand comune del lago - ma che non si perda per strada Milano e i mercati esteri. A due giorni dall'avvio dell'ente unificato (che si insedierà con il consiglio giovedì alle 15, dopo tante vicissitudini) le sei associazioni dell'alleanza maggioritaria hanno diffuso le loro linee guida.

Le basi

Il documento è stato diffuso ieri da Unindustria Como, Confindustria Lecco, Confartigianato Como, Confartigianato Lecco, Confcommercio Como e Confcommercio Lecco. Insieme, hanno 22 seggi su 33. L'altro apparentamento (Cna Lario e Monza, Cdo Como, Cdo Lecco, Confesercenti sempre di entrambe le province, Api Lecco) ne ha 5.

La stessa alleanza che ha espresso le linee guida, ha designato il presidente, Marco Ga-

L'appello per andare verso una governance concentrata sui bisogni

limberti: l'elezione spetta al consiglio camerale.

Nelle linee guida si osserva il bisogno di un approccio definito "glocale": «Con l'equilibrio tra specificità locali e influenze globali, che si concretizza nel valorizzare i propri punti di eccellenza senza perdere l'apertura verso l'esterno, curando una visione di sistema e filiere che consente di stare nel mondo con una nostra immagine definita e riconosciuta». Si tratta appunto dell'unirsi non per rinchiudersi, bensì per spingersi fuori e crescere.

Con due punti chiave. Una governance ampia, concentrata sui bisogni e su idee concrete e risolutive per dare risposte. E l'economia di territori da mettere al centro: quindi manifatturiero (sostenibile), turismo, cultura e paesaggi plasmati in una filiera integrata. Motori che devono marciare insieme.

Certo, una prima sfida sarà l'unificazione dei servizi e delle attività. Partendo «dal tanto di buono già creato separatamente in passato per poter ulteriormente migliorare i servizi proposti alle imprese, in un'ottica di funzionalità reciproca, del tutto evitando inutili sovrapposizioni e sprechi di risorse».

I temi chiave

L'organizzazione non potrà che passare da tre direzioni fondamentali. Primo, decidere

come utilizzare i fondi che derivano dall'aumento del diritto camerale. Anche qui si prenderà spunto dalle scelte di quando le Camere erano separate e si studieranno nuove strade consultandosi con le associazioni di categoria.

Bisogna poi unificare le aziende speciali: dunque, razionalizzare i servizi.

Terzo tema, occorre effettuare quella che viene definita una valutazione strategica delle società partecipate: la razionalizzazione dovrà passare anche di lì. Per scongiurare doppiopioni o sovrapposizioni.

Ma ciò che viene evidenziato, è anche la necessità di passare all'azione su argomenti precisi come capitale umano, sostenibilità, trasferimento dell'innovazione, reti di aziende, cultura di impresa, credito e infrastrutture.

Senza scordare ciò che unisce naturalmente, ma non in maniera scontata: «Disponendo di quel brand forte e ampiamente riconosciuto a livello mondiale quale "Lake of Como", non ci si può sottrarre alla sfida di elaborare, anche alla luce dell'Agenzia unica per il turismo del lago di Como, strategie e progetti che sappiano includere in modo armonico gli aspetti culturali, paesaggistici, enogastronomici, sanitari e industriali in una vincente azione di marketing territoriale».



Giovedì si insedierà il consiglio della Camera di commercio di Como e Lecco ARCHIVIO

Valorizzare il capitale umano La priorità delle associazioni

Ci si è confrontati molto su temi che oggi rivestono un'importanza primaria nell'economia locale e nazionale. Adesso occorre il cambio di passo e agire subito. L'ente camerale non solo potrà, ma dovrà dare segnali.

Partendo dall'emergenza dei nostri tempi: il capitale umano. «La Camera - scrivono le associazioni - dovrà elaborarne una visione nuova; se alla base delle nuove generazioni di lavoratori sono istituzioni tradizionali come la famiglia, la scuola e il mondo del lavoro, in una idea "glocale" bisognerà staccarsi dal territorio per abbracciare il capitale umano come uomo del territorio: il capitale umano è il

lariano». Che cosa significa? Che bisogna coordinare le iniziative e creare una vera e propria filiera della formazione. Capace di comprendere ogni tappa, dall'orientamento all'alternanza, arrivando all'alta formazione. Solo così si potranno modellare figure che servano veramente alle imprese.

E a proposito di imprese, bisogna aiutarle con una cultura innovativa, ma anche sulla semplificazione: qui prioritario migliorare gli sportelli unici. Una ricchezza delle due province è quella della ricerca e dell'innovazione. Perché sia veramente tale in questa fase, va ben coordinata. I territori oggi già dispongono di Como-

Next, Università dell'Insubria, Digital Innovation Hub, Polo del Politecnico, Icmate Cnr a Lecco, Centro Alessandro Volta e UniverLecco. Deve nascere un vero e proprio ecosistema su questo fronte - si afferma - e la Camera deve accompagnarlo. Ruolo che deve svolgere poi nel cammino della sostenibilità, delle infrastrutture (e qui si invoca la capacità di fare lobby) e del credito. In quest'ultimo caso, si propone un tavolo di progettazione per un nuovo modello. Come occorre dare un segnale sulle reti di imprese: partendo dal settore della casa, che ha bisogno di essere rivitalizzato attraverso un tavolo di confronto.

Como, cresce la cassa integrazione Domanda sostenuta solo dall'export

I dati

Rilevazioni della Uil del Lario In difficoltà il tessile a Como e il metalmeccanico a Lecco Fermo il mercato interno

Torna a salire la cassa integrazione, per quasi tutti i settori, a Como: del 122,9%. Adirittura del 484% la straordinaria. Una diagnosi preoccupata, quella della Uil del Lario. Dopo un 2018 tendenzialmente

più rassicurante, che aveva fatto pre gustare segnali di ripresa anche sull'occupazione, adesso si frena. «A pesare sulla crescita della richiesta di ore di cassa integrazione nel primo bimestre 2019 a Como è soprattutto il settore tessile con 558.476 ore di cassa totale - spiega il segretario Salvatore Monteduro - Vale a dire +176,7% rispetto a gennaio-febbraio 2018». Non è solo una sofferenza, però, limitata a questo comparto, visto

che a Lecco il settore metalmeccanico registra un incremento del 534%.

L'industria comasca ha un aumento di richieste pari al 151%, il commercio a 107,2%. L'artigianato invece non registra variazioni e le costruzioni nonostante tutte le difficoltà riscontra un calo del 50,8%. Tra gennaio e febbraio sono risultati in cassa integrazione 2.421 lavoratori comaschi, il che significa 1.335 in più rispetto al bi-

mestire 2018. «Il nostro rapporto - prosegue Monteduro - conferma le incertezze e preoccupazioni su una ripresa economica che è instabile e che vive delle dinamiche e fluttuazioni dei mercati globali e di una domanda interna che non decolla. Una instabilità che si evince anche dall'andamento dell'export. L'anno che si è chiuso ha mostrato una domanda estera in crescita, ma nel territorio di Lecco ha registrato un incre-

mento inferiore rispetto al 2017 sul 2016». Così l'export comasco è aumentato del 4,48% secondo Unioncamere lo scorso anno, mentre l'anno prima solo del 2,6%.

Se le vendite di prodotti all'estero hanno dato ossigeno alle aziende di Como, la domanda interna è sempre quella che lancia. E a questo punto, la Uil cita l'effetto che questo trend ha comportato nelle province: Como infatti è l'unica che ha una dinamica favorevole di occupati, +7.028 occupati rispetto all'anno prima. Ma non c'è da esultare, come già sottolineato in una precedente analisi del sindacato, perché spesso incide anche il tipo di occupazione al di là di questo numero apparen-

te: quindi contratto, ore lavorate, precarietà. I dati della Uil sono stati commentati dal consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Raffaele Erba, che li ha definiti allarmanti. E cita tra le prospettive «l'apertura della Via della Seta con un nuovo spazio per le aziende che esportano. Presenterò poi un emendamento per togliere le sanzioni commerciali alla Russia». Si menziona inoltre la battaglia sulla tutela del made in Italy.

Il sindacato la vede in un altro modo: «Per attenuare l'impatto negativo dei mercati globali bisogna agire sulla domanda interna e a tutt'oggi non si vede un'azione del Governo nazionale su questo fronte».

M. Lua.

I privati ci portano altre quattro rotonde

I progetti. L'ok ai 36 appartamenti Aler, al discount e a Decathlon comporta modifiche viabilistiche in via Cecilio. Verrà creata una strada alternativa a via Del Doss e due maxi incroci. Rotatoria in arrivo anche in via Giussani

Cinque nuove rotonde entro l'anno nella zona tra via Giussani e via Cecilio e saranno tutte realizzate da privati che hanno realizzato o realizzeranno interventi urbanistici nella zona.

Le ultime ad aver ricevuto l'ok dall'amministrazione comunale sono quelle che arriveranno con l'apertura del discount tra via Cecilio e via Di Vittorio (come si vede nel grafico qui a lato). La prima sarà proprio in via Cecilio, di fronte all'ex Lechler, mentre la seconda sarà su via Di Vittorio e consentirà l'ingresso nell'area del supermercato e delle nuove case Aler che sorgeranno al posto dei vecchi scheletri abbandonati da anni. «Dopo 18 anni di stallo sull'accordo di programma - commenta l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** - si interviene su un'ulteriore area dismessa. Una riqualificazione necessaria sull'edilizia convenzionata oltre a quello di un privato che consente di realizzare importanti infrastrutture viabilistiche».

I primi lavori

È già stata fatta nelle scorse settimane la pulizia dell'area e con l'ultimo via libera di Palazzo Cernezzini potranno iniziare anche i lavori effettivi. Sempre nel corso dell'anno a poche centinaia di metri di distanza arriverà un'altra rotonda, all'altezza dell'ex Como Gros, che consentirà l'ingresso nel parcheggio del nuovo maxi store di articoli



L'assessore:
«Dopo anni di stallo interveniamo su un'ulteriore area dismessa»

sportivi che dovrebbe aprire entro febbraio con il marchio Decathlon. Il piano viabilistico ne prevede una seconda, ma farà parte della parte interna del compendio privato in modo da favorire l'afflusso e il deflusso dei clienti. All'inizio della strada aprirà, probabilmente per Natale, il nuovo punto vendita Coop, ma in questo caso non sono previsti ulteriori interventi sull'assetto della viabilità. Modifiche

in arrivo, invece, in via Giussani, dove è iniziata la fase due delle opere compensative previste nell'ambito del comparto ex Trevitex: il Comune concordò con il privato (in questo caso Es-selunga) una serie di interventi per il quartiere: dal ponte pedonale su via Badone ai nuovi marciapiedi in Varesina e ancora agli spartitraffico nel tratto più alto. Compresa nel piano di intervento anche le rotatorie sempre

sulla Varesina, ma sono ancora bloccate per contenziosi legati agli espropri (all'incrocio con via Lissi e, la seconda, in via D'Annunzio a Casate).

Strada di quartiere

Verrà invece realizzata quella su via Giussani, all'incrocio con via Grilloni e la strada sarà trasformata in arteria di quartiere per ridurre la velocità.

G. Ron.

La scheda

Tanti interventi a poca distanza

Ex Mesa

Il discount

Già spianato il terreno che ospiterà il discount a marchio Lidl

Edilizia residenziale

A dicembre è stato dichiarato decaduto il piano di intervento previsto nel 2001 del quale restano solo alcuni scheletri (a causa del fallimento della cooperativa che avrebbe dovuto realizzare le residenze) e ad occuparsi della riqualificazione sarà l'Aler, che ha già presentato il progetto per la realizzazione dei 36 alloggi previsti in regime di edilizia convenzionata

Ex Sca

La Coop

Già partiti i lavori per la costruzione della nuova Coop affacciata su via Cecilio. Il punto vendita da 1500 metri quadrati sarà probabilmente pronto per Natale

Ex Como Gros

Decathlon

In via Cecilio, all'ex Como Gros sorgerà nei prossimi mesi Decathlon, attività specializzata in abbigliamento e attrezzature sportive. Il punto vendita dovrebbe aprire nel febbraio del prossimo anno e verrà realizzata una nuova rotonda per consentire l'ingresso.

Casinò più piccolo e case di lusso (Ri)spunta il progetto Preatoni

Campione. Dopo i rumors della scorsa estate, si riparte dal noto finanziere Ma restano i 176 milioni di “rosso” e il fallimento già disposto dai giudici

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

Si torna a parlare di investitori privati interessati a riaprire il Casinò di Campione d'Italia. Dalle pagine de Il Sole 24 ore spunta - ma sarebbe meglio dire rispunta - il nome di **Ernesto Preatoni**, immobiliare e finanziere milanese di 77 anni, residente a Lugano e comasco d'adozione, indicato come possibile acquirente del gigantesco edificio che ospitava fino allo scorso luglio, la casa da gioco. L'operazione punterebbe a riaprire il Casinò, riducendone le dimensioni del Casinò e, nel contempo, realizzando due complessi residenziali, con una porzione di lago privato e una copertura che renda le spiagge fruibili per dodici mesi all'anno.

Il sopralluogo di agosto

Già ad agosto l'ex sindaco Roberto Salmoiraghi aveva confermato l'interessamento del finanziere milanese, l'immobiliarista (famoso per il Domina Coral Bay di Sharm el Sheik e a capo del gruppo turistico Domina) aveva anche effettuato un sopralluogo nell'enclave per verificare la fattibilità tecnica dei suoi progetti.

Vero è che negli ultimi mesi, in particolare questa estate, si sono levate molte voci con ipotesi di interventi privati per immaginare il futuro del Casinò chiu-



Uno scorcio dell'imponente mole della casa da gioco

so per un fallimento milionario. Ad esempio il gruppo immobiliare ticinese Artisa si era detto disponibile ad investire 100 milioni di franchi per riqualificare lo stabile e ricavare dentro alle stanze una clinica sanitaria, con tanto di residenze medicalizzate. Si era parlato di un hotel di lusso, di un museo d'arte, oppure di centro commerciale.

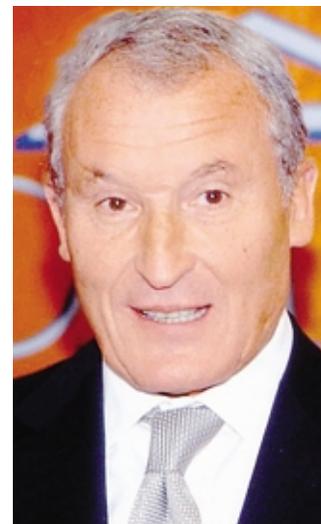
Proprio l'architetto Fernando De Simone aveva invece un progetto per realizzare un gigantesco store sotto al Casinò, scavato nella roccia, salvando tutte le sale da gioco soprastanti. Certo trasformare un colosso alto nove piani con 55 mila metri qua-

drati calpestabili non è così semplice. Non solo da un punto di vista architettonico.

Di mezzo infatti c'è un buco nelle finanze pubbliche grande 176 milioni di euro. Il tribunale di Como, che già a luglio si era espresso sul caso decidendo per il fallimento, dovrà nuovamente riunirsi a breve dopo che la Corte d'Appello ha nelle scorse settimane riportato in vita la vecchia società che gestiva la casa da gioco.

Creditori e dintorni

Al netto delle sentenze i debiti restano e la fila dei creditori è lunga. In linea teorica non è im-



Ernesto Preatoni

possibile che l'edificio venga venduto per ripianare le perdite. L'operazione però è tutt'altro che immediata.

Un possibile ragionamento spetterà anche al nuovo commissario straordinario Maurizio Bruschi, nominato dal governo il cui arrivo è atteso a Campione d'Italia. Il suo compito è valutare se riaprire il Casinò è tecnicamente ancora possibile ed ha ancora una convenienza economica. Per redigere un rapporto ha a disposizione 45 giorni. I mesi nel frattempo passano e la speranza per gli ex 482 lavoratori della casa da gioco si affievoliscono.

Castello di Carimate, nuova asta Si riparte da 5 milioni e mezzo

La vendita. Il primo tentativo, andato a vuoto, partiva da 10 milioni. Ci sono 71 camere, sale per banchetti e riunioni, ristorante, cucina e spa

CARIMATE

Aveva un'ironia dissacrante, Fabrizio De Andrè, e di certo riuscirebbe a trovare parole fulminanti di fronte al destino del castello di Carimate: messo all'asta per la seconda volta.

Tagliando il prezzo di un quarto per trovare un acquirente, mentre il paese si prepara a celebrare il ventennale dalla scomparsa del cantautore, che proprio tra quelle mura affascinanti aveva inciso, nel 1984, "Crèuza de Má", capolavoro della musica italiana. Quella è stata la seconda vita del casello, quando ospitava gli Stone Castle Studios, dal 1977 al 1987, dove sono passati davvero i nomi più importanti del cantautorato italiano. La terza, come albergo di pregio, si è conclusa cinque anni fa.

L'annuncio

Come aveva preannunciato **Giulia Pusterla**, delegata dal giudice dell'esecuzione nella procedura immobiliare, dopo che il primo tentativo è andato deserto il tribunale di Como ha fissato il breve il secondo avviso di vendita senza incanto del diritto di proprietà sul castello, ovvero per il 15 maggio.

La prima asta partiva da prezzo di base 10 milioni e 75mila euro, offerta minima 7 milioni e 556.250 euro, rilanci da



Il castello di Carimate, che ospitò prestigiosi studi di registrazione dei big della musica italiana

300mila euro in caso di gara. Stavolta, come previsto dalla legge in questi casi, c'è un ribasso del 25%: prezzo 7.557.000, offerta minima 5.667.750, rialzo minimo 250mila euro.

Termine per la presentazione delle offerte il 14 maggio a mezzogiorno. Una ventina di giorni fa il luogo simbolo del paese e di una pagina indimenticabile della storia della musica italiana non aveva trovato acquirente.

Ma c'erano stati alcuni interessamenti e richieste per poter visionare il castello, si spera quindi che il prossimo tentativo

possa essere veramente quello decisivo.

Il complesso

Chi se lo aggiudicasse si porterebbe a casa un maniero del 1149 - anche se la costruzione del castello alla base di quello ora esistente è del 1345 - distribuito su cinque piani, con corte interna, torri, spalti e ponte levatoio.

In tutto 71 camere di varia metratura, sale per banchetti, sale riunioni, ristorante, cucina, spa e 43 posti auto. E poi 32.380 metri quadrati di bosco. Intanto il Comune ha appena varato il

programma di eventi che verranno organizzati durante l'anno, da maggio a dicembre, organizzati dalla società Via Audio.

Quattro in tutto, e uno è proprio dedicato al prestigioso passato musicale di Carimate, quando da qui passavano Lucio Dalla, Francesco Guccini, Fabrizio de Andrè, Antonello Venditti, Eugenio Finardi e tanti ancora. Dal 6 all'8 settembre in scena, all'ombra del castello, "De Andrè 2.0", appuntamento in occasione del ventennale dalla scomparsa dell'artista.

Silvia Cattaneo

Economia

Nuova Camera di Commercio, ecco la *road map*

Gli autori del documento: «Bisogna uscire dal concetto di territorialità»

La nuova Camera di Commercio di Como e Lecco dovrà affrontare il tema decisivo della visione strategica futura per i due territori. E in tale ottica si rivela «necessaria una Governance ampia, che includa idee concrete e risolutive di problemi reali». Queste le premesse chiare contenute in un documento dettagliato siglato da Confartigianato e Confcommercio Como e Lecco, Unindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio - voluto per definire le linee guida del nuovo ente la cui prima riunione sarà il 28 marzo.

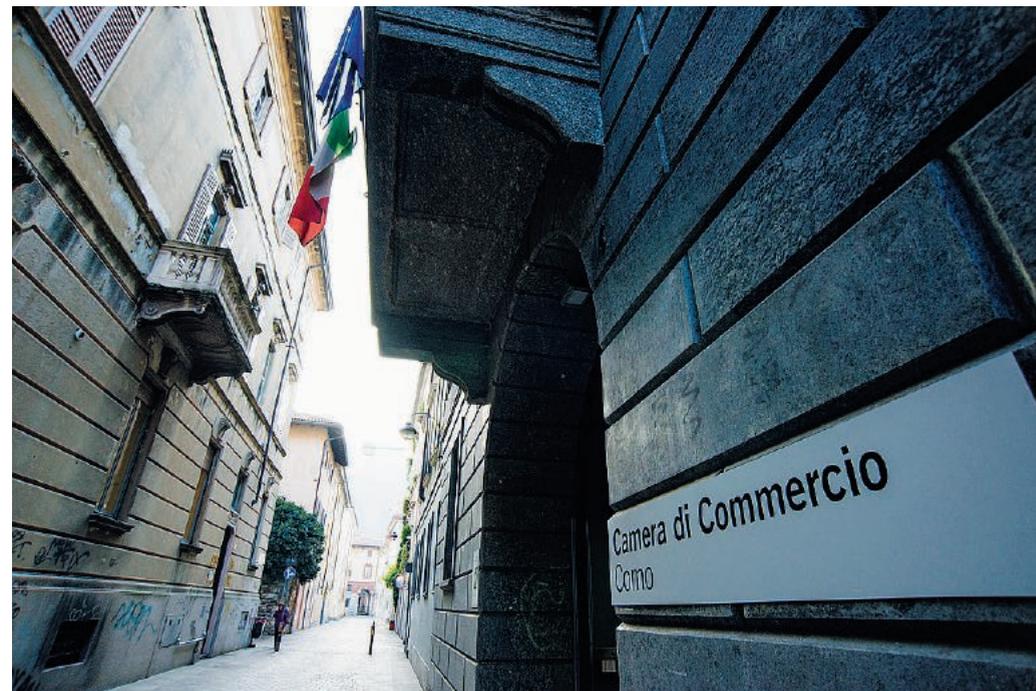
Chiaro uno dei punti di partenza. «Una visione che fosse incentrata esclusivamente sulla territorialità geografica sarebbe miope, incapace di cogliere da una parte la possibilità di uno

sviluppo del territorio in un vantaggioso rapporto con l'agglomerato di Milano (realtà che oggi corre in ascesa solitaria), e dall'altra di posizionare l'area lariana nella realtà internazionale». Da qui la volontà di «scegliere come asse strategico di sviluppo l'economia dei territori ovvero un sistema di filiera integrata turismo-cultura-paesaggio-manifatturiero sostenibile (smartland), come nuovo campo dell'economia da sviluppare in modo complementare al nocciolo manifatturiero, migliorando l'accessibilità del territorio», si legge nelle premesse del piano che poi si articola in più punti.

Tra questi il principio cardine «deve essere quello di partire dal tanto di buono già creato separatamen-

te in passato per poter ulteriormente migliorare i servizi proposti alle imprese, evitando inutili sovrapposizioni e sprechi di risorse - si legge nel testo - Come abbiamo già esposto nel programma di mandato 2018-2023, il modello operativo non può che essere simile, ma più snello, a quello già previsto per il "Tavolo per la competitività e per lo sviluppo della provincia di Como", prevedendo anche tavoli tematici specifici per i temi territorialmente più rilevanti».

L'elenco è dettagliato: si va dal capitale umano, alla cultura d'impresa, alla semplificazione dei procedimenti amministrativi per l'esercizio d'impresa a cui si aggiungono i capitoli dedicati a infrastrutture e innovazione.



La Camera di Commercio di Como e Lecco è ormai una realtà. A breve verranno definiti ruoli e incarichi all'interno del nuovo ente

Economia

Mille aree dismesse Legge regionale in arrivo

Costruzioni

L'assessore Pietro Foroni sarà venerdì a Meci
«Incentivare il recupero,
stop al consumo di suolo»

— In Lombardia, su 12 province, ci sono 1000 aree dismesse da recuperare - o in via di recupero - tra siti industriali, artigianali, zootecnici, commerciali e ricettivi abbandonati. Si tratta di aree classificate, secondo il più recente censimento e monitoraggio regionale, come "Aree della rigenerazione". Il loro recupero è oggi in cima all'agenda dell'Assessorato regionale al Territorio guidato da Pietro Foroni, che si propone di arrivare all'azzeramento totale del consumo di suolo nei prossimi anni e che spiegherà la strategia del Pirellone a Meci (Lariofiere, dal 29 al 31 marzo) nella giornata inaugurale.

«Se vogliamo raggiungere

l'obiettivo - ha continuato Foroni - dobbiamo investire nel recupero dell'esistente, sia esso un immobile abbandonato o un'area dismessa o da bonificare. Recuperare edifici fatiscenti serve a rendere più belle, vivibili e sicure le nostre città».

La legge contro il consumo di suolo e l'adeguamento del piano territoriale regionale sono stati i primi due step. Il prossimo sarà la legge sulla rigenerazione urbana, pronta entro l'estate, le cui linee guida sono già state presentate in Commissione consiliare Territorio, con l'obiettivo di portare avanti un percorso il più condiviso possibile. «Recuperare l'esistente deve diventare più conveniente che costruire il nuovo - ha sottolineato l'assessore -. L'obiettivo è quindi invertire la tendenza. Una parte della legge sarà precettiva, poi cercheremo di tarare misure e incentivi sulla base delle necessità dei singoli territori».



In arrivo eco-bonus anche per negozi e unità commerciali

Riqualificazioni. All'esame del Senato un nuovo disegno di legge per ampliare la Cila ed estendere gli sconti fiscali a immobili per esercizi commerciali e non residenziali

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Al centro del nuovo progetto di estensione del pacchetto degli eco-bonus questa volta ci sono immobili non residenziali, edifici ad uso commerciale o produttivo come negozi, capannoni, sedi d'impresa, stabilimenti, laboratori. Si tratta di un passaggio nuovo, di un ulteriore ampliamento delle categorie catastali proprio per meglio andare a coinvolgere nel processo di riqualificazione e efficientamento energetico avviato sulle unità residenziali, nuove categorie di immobili ormai più che vetuste, in forte degrado anche molto energivore.

L'incentivo resta il pacchetto degli sconti fiscali come leva strategica per rilanciare questa nuova fase di recupero di aree e di immobili in periferie quasi inevitabilmente destinate al degrado, all'abbandono e a creare marginalizzazione sociale e disagio urbanistico. Il percorso è già stato defi-

nito, la commissione Territorio e Ambiente del Senato infatti la settimana scorsa ha avviato l'esame del disegno di legge n. 63 con cui si ridefiniscono gli attuali bonus legati alle ristrutturazioni estendendo agli edifici non residenziali, a uso commerciale o produttivo, e aumentando l'agevolazione base fissata al 35% fino al 65% per quelli situati in aree periferiche o degradate. Il nuovo provvedimento prevede nei suoi undici

35%

LA MISURA BASE

La nuova ipotesi è di uno sconto base fisso che può arrivare al 65%

articoli la ridefinizione degli eco-bonus per gli interventi di ristrutturazione, delle misure di sicurezza antisismiche ed efficientamento energetico ampliandone l'applicazione anche agli edifici adibiti a uso commerciale o produttivo.

Per questo vengono rimodulate la quota delle misure: la aliquota base viene ridotta al 35%, inserendo allo stesso tempo un'agevolazione maggiore, fino al 65% e fino a un ammontare massimo

96.000€

IL TETTO ALLA DETRAZIONE

Resta invece confermato il limite massimo di spesa agevolabile

della spesa agevolabili di 96.000 euro, per gli edifici siti in aree periferiche o degradate.

Anche in questo caso, il provvedimento prevede un sistema che premia proporzionalmente con uno sconto maggiore via via che l'edificio guadagna le classi più alte dell'efficienza energetica.

In più, si prevede che per gli interventi di ristrutturazione, per i lavori di miglioramento antisismico ed efficientamento energetico non si debbano versare gli oneri di urbanizzazione alle amministrazioni locali e sia ridotto del 50% il canone di occupazione del suolo pubblico.

La misura vuole assumere una caratteristica strutturale, di risparmio comunque almeno triennale, e per questo il provvedimento stabilisce anche un aumento della detrazione fiscale fino al 60% per la ristrutturazione e riqualificazione delle strutture ricettive e alberghiere se situate in aree periferiche o degradate.

Le nuove semplificazioni

Permessi e procedure burocratiche meno pesanti per il percorso delle ristrutturazioni. Viene infatti introdotta una ulteriore semplificazione in relazione alle procedure di autorizzazione degli interventi agevolabili che vengono assoggettati alla sola Cila, la Comunicazione di inizio lavori asseverata.

Sempre sul fronte meno burocrazia, viene prevista una nuova procedura, la sostituzione edilizia, passaggio che semplifica le autorizzazioni per la demolizione e ricostruzione degli immobili, a pari volumetria, non in regola con le norme di sicurezza, sostenibilità, efficienza energetica, antisismiche e idrogeologiche, eliminando gli oneri di urbanizzazione. Il vincolo che viene introdotto in questo passaggio prevede che il nuovo edificio che sorgerà dovrà

Gli nuovi sconti



Le misure base

Lo sconto fiscale riparte dal 35%
Gli eco-bonus legati alle ristrutturazioni estendendoli agli edifici non residenziali, a uso commerciale o produttivo, e aumentando l'agevolazione base fissata al 35% per arrivare fino al 65% per quelli situati in aree periferiche o degradate.



Il tetto di spesa

Un premio per i più efficienti
Lo sconto si applica fino a un ammontare massimo della spesa agevolabile di 96.000 euro. Previsto un sistema che premia con uno sconto maggiore via via che l'edificio guadagna le classi più alte dell'efficienza energetica.



Nuovi sconti

Le agevolazioni dei Comuni
Le nuove agevolazioni e sconti fiscali, nell'ambito della propria autonomia tributaria, come la riduzione degli oneri connessori del 50 per cento, la sospensione del versamento dell'Imu, della Tari e della Tasi per un periodo di dieci anni.

essere classificato in classe energetica A o superiore.

Un ultimo passaggio riguarda le amministrazioni locali, e in particolare i Comuni. A quest'ultimi il provvedimento dà infatti la possibilità di introdurre anche nuove agevolazioni e sconti fiscali, nell'ambito della propria autonomia tributaria, per incentivare le iniziative di rigenerazione urbana. Tra queste emerge la riduzione degli oneri connessori del 50 per cento, la sospensione del versamento dell'Imu, della Tari e della Tasi per un periodo di dieci anni al massimo. Può essere concessa anche l'esenzione del pagamento dell'imposta di registro.

Gli sconti dei Comuni

Fra le altre misure rivolte alle amministrazioni locali e relative alla rigenerazione urbana, il provvedimento dà possibilità ai Comuni di ricorrere alla permuta in base a quanto emerso al termine di una procedura di selezione pubblica: i soggetti aggiudicatari potranno beneficiare per i primi cinque anni di un regime fiscale concordato direttamente con l'Agenzia delle entrate. Il provvedimento specifica anche che le procedure di permuta dovranno avvenire con invarianza degli oneri.

Nel rapporto fra amministrazioni, invece e da ultimo, viene rivista la procedura di permuta per gli immobili da adibire o da costruire ex novo ad uso governativo o amministrativo.

Il provvedimento in arrivo, infatti, arriva a prevedere proceda a un'ulteriore selezione degli immobili da cedere, appartenenti al demanio e al patrimonio dello Stato ma ritenuti inadeguati all'utilizzo, redigendo un apposito elenco di quelli di particolare valore storico-architettonico o presenti in zone di pregio della città, ai fini della loro permuta con edifici nuovi.

Camera Como-Lecco L'elezione del presidente



Marco Galimberti

Primo Consiglio

Oggi l'insediamento
e il via al nuovo ente
Per Galimberti
22 voti sicuri su 33

— Si insedia, oggi alle 15 nella sede di via Parini a Como, il Consiglio della Camera di commercio di Como e Lecco.

All'ordine del giorno l'elezione del presidente, strada spianata per Marco Galimberti, imprenditore tessile, vicepresidente uscente della Camera comasca, forte in Consiglio di una maggioranza ampia (22 seggi su 33) frutto di un accordo sottoscritto da Unindustria Como, Confindustria Lecco, Confartigianato Como, Confartigianato Lecco, Confcommercio Como e Confcommercio Lecco.

Il futuro presidente dovrà, come primo atto, provvedere alla nomina di un segretario generale pro tempore, quello definitivo sarà selezionato attraverso un bando. Con la riunione di oggi sarà avviato anche il confronto per la definizione della giunta (sette persone, con l'obbligo di rappresentare i due sessi), sicura al momento solo l'indicazione come vicepresidente di Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco.

R. Eco.

Primo piano | Economia e territorio

Nasce la nuova Camera di Commercio Iariana

Minoranze verso l'astensione nel voto per la presidenza dell'ente



Marco Galimberti



Claudio Casartelli



Alberto Bergna

Questo pomeriggio nasce la nuova Camera di Commercio di Como e Lecco. Il presidente designato, **Marco Galimberti**, dovrebbe essere eletto senza troppi patemi, avendo dalla sua una maggioranza molto ampia (22 consiglieri su 33). I rappresentanti delle categorie che non fanno parte del principale apparentamento hanno deciso di astenersi e di non proporre nomi alternativi. In questo modo eviteranno uno scontro e lasceranno aperta la strada del confronto programmatico.

Tre giorni fa è stato reso pubblico il documento con le linee di indirizzo di Confindustria, Confartigianato e Confcommercio Como e Lecco, le tre associazioni che hanno siglato appunto l'alleanza in vista della nascita della nuova Camera di Commercio. «Non abbiamo avuto modo di discuterne - dice **Alberto Bergna**, segretario della Cna di Como, una delle associazioni che ha aderito all'apparentamento di minoranza - abbiamo anche chiesto un incontro che penso sarà fissato nei prossimi giorni. Il nostro obiettivo è trovare punti di contatto e soluzioni



Oggi pomeriggio nella sede di via Parini nasce ufficialmente la nuova Camera di Commercio di Como e Lecco (foto Nassa)

da condividere, in modo che l'ente possa dispiegare al meglio le sue potenzialità sin dal primo momento».

Se l'elezione del presidente è scontata, non così quella della giunta. Nella quale, oltre al rappresentante (di diritto) degli agricoltori, dovranno essere eletti altri 6 componenti.

Documenti

I documenti programmatici presentati sinora sono stati tre

Le minoranze hanno già raggiunto il numero sufficiente di adesioni (9) che permetterà loro di ottenere uno o due posti nell'esecutivo.

Ciascun consigliere, infatti, può esprimere sino a due preferenze e un "blocco" di 9 votanti è sufficiente per superare l'eventuale coalizione dei restanti 24 (i quali, aven-

do a disposizione 48 voti, potrebbero assegnarne al massimo 8 per ciascuno dei 6 eleggibili). Si cerca però, come detto, un'intesa.

Secondo **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como e componente della nuova assemblea camerale, «in queste settimane non c'è stato un avvicinamento significativo da parte della maggioranza. È una cosa di cui mi rammarico, perché sarebbe stato meglio condividere le scelte. Purtroppo, con un atto di forza hanno cercato i numeri prima del programma». Nonostante promesse che non sembrano del tutto positive, Casartelli sostiene che «nessuno manifesta oggi desiderio di contrapposizione, vogliamo lavorare per costruire un ente funzionale e ci auguriamo che prevalga il confronto».

La base di partenza saranno i documenti presentatisi dagli apparentamenti di minoranza e maggioranza, sia dal sindacato, altra componente del mondo economico rappresentata nel futuro consiglio camerale dal segretario generale della Uil, **Salvatore Monteduro**.

Economia

L'INTERVISTA MARCO GALIMBERTI. Imprenditore tessile, eletto ieri al vertice della nuova Camera di Commercio di Como e Lecco

IL NUOVO PRESIDENTE «GRANDE OCCASIONE ADESSO LAVORARE UNITI»

ENRICO MARLETTA

Tutto come previsto. Marco Galimberti è stato eletto ieri presidente della nuova Camera di commercio frutto dell'accorpamento di Como e Lecco. In Consiglio strada spianata con 25 voti, tre in più di quelli assicurati dall'apparentamento che ha espresso la sua candidatura. E il ringraziamento ai presidenti Uscenti - Riva e Taborelli - «per avere accompagnato i due enti verso la fusione, in maniera ferma e determinata, nonostante la confusione del percorso». Ma ora comincia il difficile.

Prima questione la governance. Tutto già deciso?

Affatto, il percorso è tutto da costruire, i tre documenti presentati sono la base su cui avviare il confronto e spetterà a tutti i membri del Consiglio mettere a fuoco i contenuti del programma. Ciò che auspico è una Camera aperta e una gestione basata su collegialità e condivisione.

Si profila un Consiglio diviso tra maggioranza e minoranza?

Absolutamente no, ora che abbiamo superato il primo passaggio, dovremmo tutti toglierla la giacchetta dei vari accorpamenti e indossare la divisa della Camera di commercio.

Non ci saranno quindi decisioni calate dall'alto?

Nulla di tutto questo, abbiamo di

fronte un percorso da fare tutti insieme. La mia idea è anche quella di esaltare il più possibile i momenti di confronto operativo. Gli strumenti ci sono, penso a tavoli e commissioni su argomenti specifici. Sempre con un taglio molto concreto, pragmatico ma senza nessuna chiusura pregiudiziale. Anzi al contrario, lavorerò per un ente il più aperto possibile a tutte le componenti e a tutte le sensibilità. Abbiamo costruito una Camera con 90 mila imprese, la quarta a livello lombardo. Como e Lecco avranno maggiore peso e la loro forza sta anche nella possibilità di integrare distretti produttivi diversi.

Non è un mistero che, in particolare a Lecco, ci siano state particolari resistenze. Timori dovuti a cosa secondo lei?

Non credo sia corretto utilizzare la parola timore. Penso che ci sia stata una certa iniziale ritrosia, del tutto comprensibile di fronte a una situazione nuova. Quando inizieremo a lavorare sono certo che ci sarà, da parte di tutti, grande disponibilità e certe preoccupazioni verranno lasciate alle spalle.

La giunta si riunirà spesso anche a Lecco?

A me piacerebbe alternare le riunioni tra le sedi diverse, compresa Cantù.

La scelta del direttore generale?

Il mio primo atto sarà la nomina di un segretario pro tempore per

mandare avanti la macchina, contestualmente verrà pubblicato un bando per la scelta definitiva.

In quali ambiti il nuovo scenario porterà beneficio ai due territori?

Su tanti temi l'accorpamento moltiplica le possibilità di sviluppo dei due territori. La nuova Camera si candida a un ruolo di regia e coordinamento, in stretta collaborazione con le istituzioni locali e le associazioni. Un ruolo che siamo chiamati a esercitare anche su materie che non rientrano in senso stretto tra le nostre competenze. E in questo senso mi riferisco, ad esempio, al tema delle infrastrutture, intese in senso fisico e digitale. Oppure al tema dell'innovazione dove, avendo come riferimento realtà di eccellenza come ComoNext, Università dell'Insubria, Polo del Politecnico e Cnr, lavoreremo per avvicinare il mondo della ricerca a quello delle imprese.

Quali saranno i punti di riferimento nel suo mandato?

Ciò che animerà il lavoro della Camera, la nostra mission principale, sarà lo sviluppo di un ambiente più favorevole alle imprese. Di qui, il primo impegno è quello della semplificazione per tutto ciò che compete. Altra grande sfida - torno al tema dell'innovazione - sarà quella di avvicinare il più possibile imprese e ricerca affinché tra questi due mondi si creino contaminazioni positive per entrambi. Cito anche il tema della sostenibilità e in particolare

dello sviluppo di un'economia circolare come fattore per la riprogettazione delle filiere.

Cosa può portare al turismo l'unione dei due territori?

Il turismo è l'ambito in cui la collaborazione dei territori lariani è quasi scontata. Lavoreremo per l'ulteriore valorizzazione di un brand straordinario, conosciuto in tutto il mondo qual è "Lake of Como". La sfida è sostenere nuovi progetti, nuove iniziative, c'è molto da fare sul piano del turismo culturale, sull'enogastronomia, sull'ambiente. Ma io credo molto anche a un turismo che sappia associarsi alla nostra tradizione produttiva. Dovremo essere capaci di mettere a frutto le risorse a disposizione rispetto a una filiera integrata turismo-cultura-paesaggio e manifattura sostenibile.

Un altro tema che le è caro è quello delle reti di impresa...

Sì, è una questione fondamentale. Strategica la creazione di tavolo dedicato alla filiera della casa per attuare una sinergia tra i diversi attori,

Una prima grande questione a cui dovrà mettere mano è l'accorpamento dei servizi?

Sarà uno dei principali temi in agenda in particolare nel primo anno durante il quale siamo chiamati, tra l'altro, all'unificazione delle due aziende speciali a cui provvederemo avendo cura che a ciò corrisponda un miglioramento dei servizi per le imprese.



Marco Galimberti poco dopo l'elezione



I conciliaboli a margine dei lavori del Consiglio



Ambrogio Taborelli



Daniele Riva

«Lavoreremo insieme Non rischiamo una realtà di serie B»

Quando si apre la seduta, Ambrogio Taborelli è lì, poi se ne va. Ha guidato la Camera di commercio di Como fino a questo momento, non entrerà a far parte del nuovo ente. Ma ha vissuto tutti i preparativi e anche le vicissitudini che hanno scandito questo periodo.

Favorire le imprese

«Chiudo questo mandato - sottolineava ieri - con la soddisfa-

zione di aver portato a termine non senza qualche patema d'animo questo percorso. Con lo scopo finale di favorire le imprese, al di là dell'obbligo di legge».

Certo in questo nuovo round, non tutto è andato come sarebbe stato auspicabile nella riforma. Taborelli è convinto che occorra premiare ad esempio le realtà camerali che raggiungono certi livelli. Ma almeno c'è stato appunto questo lieto fine: «Me-

no male che la Regione ha agito con buon senso, emettendo il decreto».

Concetto che ha ribadito ai due esponenti regionali presenti, Alessandro Fermi e Fabrizio Turba. Il primo ha sottolineato: «Questa è una giornata storica, abbiamo sempre creduto nell'unire territori con tante similitudini dal punto di vista economico, come sociale. Il mondo sta cambiando. Milano e Monza già sono unite, Varese è una provincia forte e questa Camera può rappresentare un'occasione per aumentare la capacità attrattiva del territorio». Da oggi - conclude - tutti devono essere ugualmente coinvolti nella sfida. Lo ribadisce Turba: «Per noi è una soddisfazione essere arrivati alla fine di un percorso di due anni.

La Regione ha compiuto un atto dovuto nei confronti di chi ha lavorato a questo risultato. Ora l'immagine e il punto di forza è il lago di Como e può partire un'azione sinergica anche con i rappresentanti politici».

Dalla sala esce Daniele Riva, che ha guidato la Camera leccese e che farà parte anche di questo nuovo consiglio: «Ora il futuro è lavorare insieme, i due territori diventano uno unito e questo è un fatto importante dopo 25 anni. Ciascuna delle due ex compagini deve portare ciò che ha fatto, le buone pratiche». Sorride Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco Sondrio: «Questo è un momento importante e il nuovo ente saprà esprimere l'interesse dei due territori. Siamo in 33 consi-

glieri e sapremo lavorare insieme, non esisteranno una Camera di serie A e una di B». Una convinzione diffusa tra i neo consiglieri. E Gaetana Mariani, che guida il terziario di Unindustria Como, sottolinea: «Abbiamo percepito un clima di collaborazione. È un segnale importante anche la prossima convocazione a Lecco».

Pierluigi Frigerio - servizi alle imprese per Como - ha presentato un documento di Confindustria: «Siamo consapevoli che occorre una mentalità di apertura su tutto il territorio. E poniamo tre punti. Il turismo, con tutto il lavoro svolto da Andrea Camesasca, dove va regolato il rapporto tra alberghi e altre strutture. La mobilità, con le infrastrutture stradali e ferroviarie



L'ingresso della sede di Como



Salvatore Monteduro
«L'obiettivo è tenere conto delle identità dei due territori, lo vediamo già dal turismo. Lavorare insieme, anche per le infrastrutture, e non solo quelle materiali»



Gaetana Mariani
«Abbiamo percepito un clima di collaborazione. E ritengo un segnale importante la decisione della prossima convocazione nella sede di Lecco»



Giovanni Pontiggia
«Se fosse stato raccolto il mio appello al confronto, oggi avremmo non tre documenti ma uno condiviso e ci saremo già potuti mettere a lavorare»



Galimberti eletto con 25 voti Tre in più della sua coalizione

L'insediamento. Prossima seduta a Lecco con il voto sui sette della Giunta Sicuro l'ingresso di Lorenzo Riva (vice), Daniele Riva e Roberto Magni

MARILENA LUALDI

Sono trascorse da poco le 16.30 quando la Camera di commercio di Como e Lecco nasce a tutti gli effetti. Lo fa con la prima decisione del nuovo consiglio camerale: l'elezione del presidente Marco Galimberti.

Momento storico

Il consiglio si è insediato alle 15, come da convocazione della Regione. Il provvedimento era stato firmato dal presidente Attilio Fontana il 15 marzo, ma non era mancato qualche altro sussulto,

visto che in quelle ore era anche arrivata la sentenza del Tar sui ricorsi ancora aperti, tra cui quello di Pavia. Qualche giorno di inquietudini, poi il decreto compare anche sul bollettino regionale e arriva la Pec alle associazioni per i 33 neo consiglieri. Ci si mette in moto.

Ieri si respirava l'importanza del momento, e anche un po' di emozione dopo tanta attesa e tribolazioni. Vero è che all'inizio non c'era stato l'entusiasmo generale, soprattutto tra i lecchesi, ma ormai la vicenda - scaturita ufficialmente dal decreto ministeriale del 16 febbraio del 2018 - rischiava di far perdere pazienza e risorse. Questi mesi sono stati impiegati infatti per studiare insieme strategie, riorganizzazioni, oliare le macchine.

Per eleggere Galimberti al primo colpo, serviva una maggioranza qualificata, ovvero di

due terzi e così è avvenuto. A presiedere l'assemblea all'inizio è stato chiamato Gianni Pontiggia. Accanto a lui i segretari generali comasco e lecchese, Giuliano Caramella e Rossella Pulsoni. C'erano poi il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi e il sottosegretario Fabrizio Turba.

Pontiggia ha invitato i consiglieri a presentarsi brevemente, per cominciare a conoscersi. Ben presto, la parte pubblica è terminata ed è partita quella privata. Marco Galimberti è stato eletto con 25 voti a favore, sei astensioni e due voti nulli. Ha tenuto il suo discorso partendo da un concetto chiave: «Si avvia un nuovo processo di grandi opportunità per i due territori che si riuniscono in una sola importante istituzione economica, dall'avvento della provincia di Lecco nel lontano 1992». E l'ha

definita come un'occasione per rinnovare la visione strategica.

Molta attenzione durante il discorso del presidente, che rimarrà in carica per il quinquennio 2019-2024. Era stato designato dall'apparentamento principale (Confindustria, Concommercio e Confartigianato delle due province) come presidente, anche in virtù della sua esperienza di vicepresidente camerale a Como. Lui - classe '68, artigiano titolare con i fratelli della G.E.M.M. Filati srl, guidava fino a pochi mesi fa Confartigianato. Ora che la sua elezione è avvenuta, tocca alla giunta, di sette persone. Nella prossima seduta del consiglio (che si terrà a Lecco e ci vorranno almeno due settimane) il presidente proporrà la sua squadra. I consiglieri la voteranno a scrutinio segreto, indicando due preferenze. Sempre dall'accordo del-

l'apparentamento il vicepresidente designato è Lorenzo Riva, leader degli industriali lecchesi. In giunta è stato indicato anche Daniele Riva, presidente uscente della Camera lecchese e attuale di Confartigianato Lecco. Tra le certezze, la presenza di Roberto Magni, vicepresidente di Coldiretti Como Lecco, perché all'agricoltura spetta un seggio di diritto. Inoltre, ci deve essere una donna.

I territori

Il nuovo ente parte con 74mila imprese registrate (il 7,7% di quelle lombarde), per un totale di oltre 93.500 unità locali. Ha già messo in luce i suoi impegni: mettere a sistema e valorizzare le peculiarità di tutto il territorio favorendo le sinergie, filiere integrate, reti lunghe e aggregazioni nel nome di sviluppo e di attrattività.

Molti si è già tracciato durante prima la Giornata dell'economia lo scorso anno, poi il piano strategico illustrato quest'anno. Consci delle differenze, che possono integrarsi. Como - si è ricordato - vanta una solida tradizione e specializzazione turistica, come conta su un distretto tessile serico celebrato dalla moda in tutto il pianeta. Poi c'è il distretto brianzolo dell'arredo. E Lecco significa distretto metalmeccanico, ma non solo: anche qui ad esempio il tessile è forte.

Nell'urna trentatré schede, sei astensioni e due voti nulli

La scheda

Ente con il 7,7% delle imprese lombarde

I numeri

Con circa 74.000 imprese registrate (il 7,7% di quelle lombarde), per un totale di oltre 93.500 unità locali, la Camera di Commercio di Como-Lecco sarà impegnata a mettere a sistema e valorizzare le peculiarità di tutto il territorio favorendo l'attivazione di sinergie, filiere integrate, reti lunghe e aggregazioni in chiave di sviluppo e di attrattività. L'area vasta lariana, infatti, si caratterizza per settori e vocazioni economiche diverse e complementari che tengono alto il "made in Italy" sui mercati internazionali. L'area di

Como vanta una solida tradizione e specializzazione turistica ed è caratterizzata da un distretto tessile serico orientato all'abbigliamento protagonista in tutto il mondo; la zona del canturino; si contraddistingue per la presenza di un distretto del mobile e del design; l'area di Lecco esprime, da sempre, una forte concentrazione di imprese metalmeccaniche con una filiera integrata, saldamente interconnessa e l'area della Brianza lecchese è caratterizzata da un distretto del tessile per arredo fortemente e tradizionalmente vocato all'export.



Lorenzo Riva

rie, interne al territorio e verso i due poli aeroportuali. Terza, la formazione per dare un sostegno ai giovani ma anche agli adulti che hanno perso un lavoro».

Dare il massimo

Sul fronte dell'altro apparentamento parla Enrico Benati (Cna del Lario), che ha molto a cuore la formazione: «Noi ci siamo, pronti a dare il nostro contributo al massimo. Già dal documento che avevamo presentato come apparentamento sottolineavamo come sia importante prendere spunto anche dalla esperienza maturata nelle due Camere». E Salvatore Monteduro della Uil del Lario: «L'obiettivo è tenere conto delle identità dei due territori, lo vediamo già

dal turismo, più legato al lago a Como e alla montagna a Lecco. Lavorare insieme, anche per le infrastrutture, e non solo quelle materiali».

Una curiosità, ricordata da Tiberio Tettamanti (Unindustria Como): «Io e Giovanni Pontiggia eravamo nel consiglio della "separazione" negli anni Novanta». Pontiggia conferma e ribadisce l'importanza del nuovo soggetto. Senza nascondere un rammarico, lui che aveva aderito al documento dell'apparentamento minoritario (Cna, Cdo, Confesercenti, Api Lecco) con appello a un'apertura e un confronto: «Se l'avessero raccolto, oggi avremmo non tre documenti ma uno condiviso e ci saremo già potuti mettere a lavorare». **M. Lua.**



Bilancio Acsm-Agam Dividendo di 0,07 euro

Utilities. Si tratta dei primi numeri post aggregazione
Risultato netto di gruppo in crescita: 10,7 milioni di euro

Via libera

I conti approvati
nella riunione del Cda
Ricavi a 284 milioni,
868 dipendenti

Via libera al primo bilancio di Acsm-Agam post aggregazione. Il consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio consolidato del gruppo e il progetto di bilancio separato della capogruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

I risultati 2018 includono il contributo derivante dall'aggregazione, efficace dal 1° luglio 2018, mentre quelli riferiti al 2017 si riferiscono al precedente perimetro, pertanto il confronto risulta non omogeneo.

L'ammontare complessivo dei ricavi delle vendite consolidate del 2018 risulta pari a 284,5 milioni di euro, in incremento sull'esercizio precedente (185,6 milioni di euro nel 2017) grazie soprattutto all'ampliamento di perimetro delle attività gestite. Sul fronte costi, quelli riferiti al personale

sono pari a 30,2 milioni di euro, in incremento rispetto al 2017 (18,8 milioni di euro) per effetto dell'aumento della struttura post operazione: il numero dei dipendenti del gruppo è infatti passato da 396 (31 dicembre 2017) a 868 al 31 dicembre 2018. Gli altri costi operativi del 2018 risultano pari a 202,9 milioni di euro, in aumento rispetto al 2017 (127,5 milioni di euro) da attribuirsi principalmente al diverso perimetro.

La gestione operativa consolidata del 2018 evidenzia un Margine Operativo Lordo, prima delle partite non ricorrenti pari a 51,5 milioni di euro, in crescita rispetto al 2017 (39,3 milioni di euro).

Nel 2018 si sono registrate poste non ricorrenti di diversa natura, complessivamente negative e pari a circa 3,5 milioni di euro, riguardanti principalmente costi inerenti l'operazione di aggregazione e conguagli negativi vendita e distribuzione gas, parzialmente compensati da conguagli positivi su tariffe idriche area Varese relativi ad esercizi precedenti. L'Ebitda consolidato,

considerando tali poste non ricorrenti, è quindi pari a 48 milioni di euro.

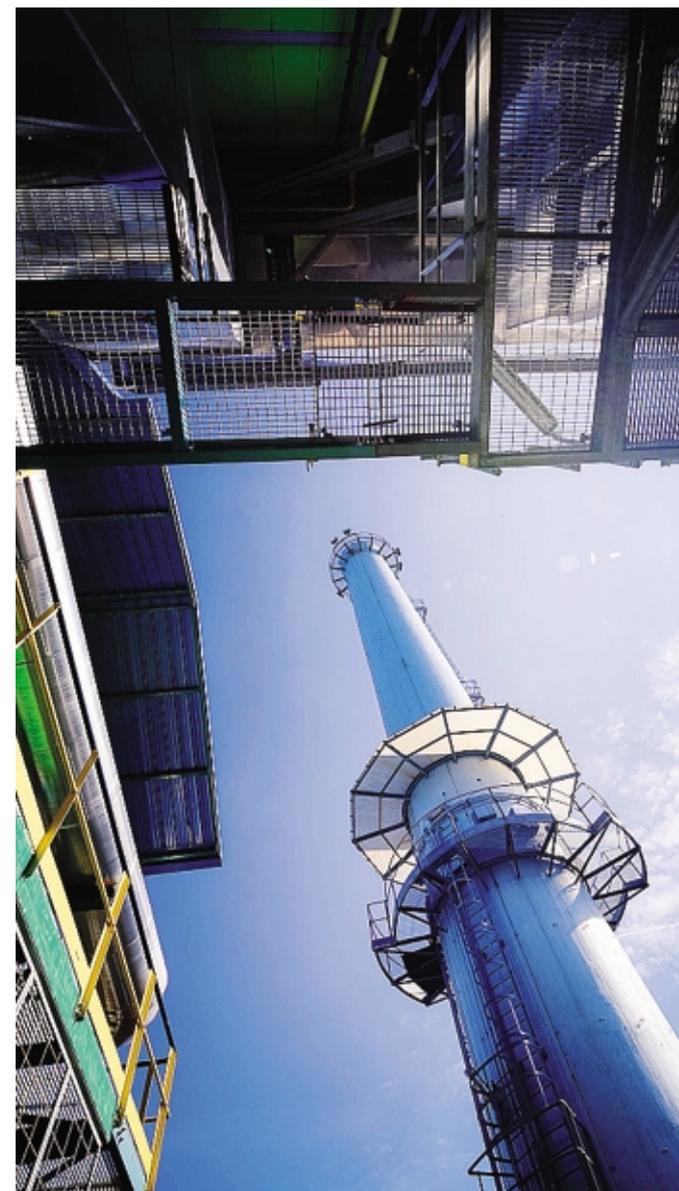
La gestione finanziaria ordinaria ammonta a -0,6 milioni di euro, sostanzialmente in linea rispetto al 2017 (-0,7 milioni di euro). La gestione finanziaria del periodo comprende il provento non ricorrente di 3,7 milioni di euro riferito alla plusvalenza realizzata dalla Capogruppo sulla cessione della partecipata slovena Mestni Plinovodi.

Nella relazione finanziaria annuale 2017 tale partecipazione era stata classificata come "Attività destinata alla vendita" e la cessione si è perfezionata ad inizio 2018.

La gestione finanziaria complessiva risulta quindi positiva e pari a 3,1 milioni di euro nel 2018 (negativa per 91 migliaia di euro nel 2017).

Il risultato netto ammonta a 11,8 milioni di euro in miglioramento rispetto al 2017 (11,2 milioni di euro).

Il risultato netto del gruppo del 2018, al netto della quota di utile degli azionisti di minoranza, risulta positivo e pari a



Il forno di Acsm-Agam alle porte di Como

10,7 milioni di euro, anch'esso in miglioramento rispetto al 2017 (10 milioni di euro).

In virtù di questi numeri il Consiglio di amministrazione

proporrà all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo lordo pari a 0,07 euro per azione (0,05 per azione nel 2017).

Welfare Hub Accordo di Intesa con Cna

Il progetto

Diffondere la cultura del welfare aziendale tra artigiani e piccoli e medi imprenditori, cogliendo le opportunità concesse dalla normativa fiscale e i vantaggi offerti dall'adesione ai flexible benefits, per supportare chi punta sul capitale umano come fattore di crescita e aumento della competitività.

È l'obiettivo dichiarato di Welfare Hub, la piattaforma al centro dell'accordo tra Intesa Sanpaolo e Cna che metterà a disposizione di 700mila associati della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa uno strumento innovativo per scommettere sul benessere dei lavoratori.

In concreto i dipendenti delle aziende associate Cna potranno accedere alla piattaforma da smartphone e pc, scegliere come meglio utilizzare il proprio credito welfare, attraverso una vasta gamma di beni e servizi distribuiti capillarmente su tutto il territorio nazionale.

Si potranno chiedere rimborsi di specifiche tipologie di spese sostenute e versare parte del credito su un fondo di pensione integrativa.

R. Eco.

L'elezione

Galimberti si insedia in via Parini

Con il voto sul presidente nasce la nuova Camera di Commercio

Marco Galimberti è il nuovo presidente della Camera di Commercio di Como e di Lecco. Galimberti è stato eletto ieri pomeriggio dal consiglio camerale che si è insediato in via Parini.

Il nuovo presidente ha ottenuto 25 voti, 6 sono state le schede bianche, 2 le nulle. Nel breve discorso tenuto dopo la proclamazione, Galimberti ha chiesto al consiglio di lavorare in modo partecipativo e unitario. E ha messo in risalto la necessità di tenere uniti i territori che, non per loro scelta, si sono ritrovati attorno allo stesso tavolo dopo la riforma degli enti camerali.

I lavori della prima assemblea della rinata Camera di Commercio di Como e di Lecco sono stati diretti, in qualità di consigliere anziano, da **Giovanni Pontiggia**, presidente della Banca di Credito Coopera-



Il tavolo della presidenza dell'assemblea di ieri. Al centro il consigliere anziano Giovanni Pontiggia (Nassa)

tivo Brianza e Laghi e rappresentante in seno al consiglio camerale del settore credito e assicurazioni.

Quando la maggioranza del nuovo consiglio aveva proposto la candidatura di Galimberti, Pontiggia si era espresso in modo critico soprattutto sul metodo scelto dalle maggiori associazioni di categoria apparenate tra loro.



Marco Galimberti

«In questo momento - ha detto ieri Pontiggia dopo l'elezione del nuovo presidente - parlare di maggioranze e minoranze non sarebbe corretto. È vero che il dissenso sul nome di Galimberti è stato più ampio rispetto a quanto accaduto con altri presidenti, ma si è trattato, io credo, non di un dissenso sulla persona quanto piuttosto sul modo

in cui si è giunti alla sua indicazione». Anche se tardivo, ha aggiunto Pontiggia, «un documento programmatico della maggioranza è arrivato e ne discuteremo. Riteniamo che il presidente debba rappresentare tutta l'economia dei due territori e non soltanto le istanze di alcune associazioni. Il vero passaggio sarà un altro, ovvero rendere concreta nelle prossime settimane l'apertura mostrata da Galimberti».

Il riferimento, chiaro, è all'elezione dell'esecutivo della nuova Camera di Commercio, in programma tra due settimane.

«Mi auguro che in giunta non emerga un rapporto muscolare - ha detto ancora Pontiggia - prima di ogni altra cosa viene l'economia del territorio, con le sue 74 mila imprese registrate e le centinaia di migliaia di lavoratori».



Palazzo Terragni - Como

ANCE | **COMO**
ASSOCIAZIONE
COSTRUTTORI
EDILI

Costruiamo il vostro domani

Ance Como da più di 60 anni è l'unica associazione di categoria del territorio **dedicata esclusivamente al settore delle costruzioni**. Associarsi significa **risparmiare tempo, ottimizzare i costi** e avere un **supporto costante** grazie a una struttura organizzata in sezioni specializzate per **fornire servizi e consulenza nelle diverse materie del settore edile**.

Il vantaggio è avere **la propria associazione di categoria come unico riferimento** per la soluzione di ogni problematica aziendale con un **team di funzionari dalla grande esperienza e competenza** che quotidianamente fornisce consulenza specializzata in campo edile.

Se ti associ risparmi tempo e ottimizzi i costi.

Scopri tutti i servizi riservati agli associati su
www.ancecomo.it
o contatta l'associazione per un incontro



ANCE COMO Via Briantea, 6 - Como | +39 031 3313711